

## Lo spettacolo

# Aggiungi un posto a tavola il musical della Dorelli family

SIMONA SPAVENTA

È uno spettacolo che ha nel dna, una tradizione di famiglia. Gianluca Guidi da stasera ritorna al Teatro della Luna, con "Aggiungi un posto a tavola", la celeberrima commedia di Garinei e Giovannini già cavallo di battaglia di suo padre Johnny Dorelli. Una seconda volta nella tunica di don Silvestro.

pagina IX



## Intervista

# Gianluca Guidi "Interpreto il ruolo di papà Johnny Tra poco tocca a mio figlio"

È venuto a vedermi due volte in Aggiungi un posto a tavola: mi ha detto bravo e via, entrambi detestiamo la retorica

SIMONA SPAVENTA

È uno spettacolo che ha nel Dna una tradizione di famiglia. Gianluca Guidi da stasera ritorna al Teatro della Luna, con *Aggiungi un posto a tavola*, la celeberrima commedia di Garinei e Giovannini già cavallo di battaglia di suo padre Johnny Dorelli. Una seconda volta nella tunica di don Silvestro dopo l'edizione che si era vista agli Arcimboldi dieci anni fa: ma stavolta è sua anche la regia.

### Com'è questa seconda volta?

«Sono al limite fisico, sto per compiere i 52 anni e presto dovrò farlo qualcuno più giovane di me. Ma da lontano, per fortuna, ancora non si nota».

non si nota».

### Sarà uno dei suoi figli a ereditare la parte?

«Certo, abbiamo già pronta una tonachina per Giacomo, dieci anni

(ride, ndr)».

### Quando ha visto lo spettacolo la prima volta era bambino.

«Lo vidi alla "prima" al Sistina nel 1974, avevo sette anni. E poi a Milano, dove abitavo. Una mattina mio padre doveva accompagnarmi a scuola, ma mi disse: "Ti porto da un'altra parte". Andammo davanti al Lirico. C'era una fila che dal teatro arrivava fino in piazza Fontana: "Quelle persone sono in coda per vedere il tuo papà"».

### Cosa pensò dello spettacolo?

«Rimasi affascinato dalla macchina

teatrale. Era un po' il circo Barnum: tutte quelle musiche, i girevoli, la voce del Signore dal cielo. Cose che per un bambino sono fantastiche».

### Suo padre ha visto questa nuova edizione?

«È venuto alla prima al Brancaccio, e poi una domenica. Gli è piaciuto, m'ha detto bravo. Niente di più. Tutto questo retro mondo del rapporto speciale padre-figlio è creato dall'esterno, la natura del nostro è una cosa normale. Bene, bravo e via, senza ucciderci di retorica. La detestiamo entrambi».

### Che taglio ha dato alla regia?

«Fedele all'originale, molto filologico. La scena è nuova sulle misure della vecchia, con i due girevoli che c'erano nel 1974. Le

coreografie sono sempre quelle di

Gino Landi. Ormai i passi sono tutti uguali, pesanti, non c'è più leggerezza nel mestiere e sono tutti profeti del sapere, che palle. Allora era un mondo più nobile, e il team di Garinei e Giovannini era il migliore. Trovajoli, Landi, Jaja Fiastrì che è scomparsa da poco, una donna straordinaria, spiritosa, elegante, cinica al punto giusto per essere un'umorista: mi chiamava "ragazzo Guidi" come mamma Lauretta. Non vedo nomi simili oggi. Ho solo dato una rispolverata».

### In dettaglio?

«Una recitazione più moderna, due o tre parole cambiate, una rinfrescata agli arrangiamenti (la band è dal vivo, ndr). Piccole gocce qua e là. E l'ho un po' accorciato, due ore e mezzo. Il pubblico ora ha 400 canali tv e il telecomando in mano, se si annoiano cambiano. È diventato difficile interessarlo per più di due ore».

### Il messaggio di accoglienza è attuale, anche nel 74 erano



## **tempi bui come gli attuali, tra austerità e terrorismo.**

«Guardi, io di messaggi non ne lancio. Lo spettacolo funziona perché è una favola musicale meravigliosa, e la gente ci va perché sa cos'è: gli italiani più che conoscere amano riconoscere, siamo un popolo addomesticato. Ciascuno ci veda ciò che vuole. Poi, chiuso il sipario, tutti a cena».

## **Ormai molti allestimenti sono ipertecnologici, la filologia funziona ancora?**

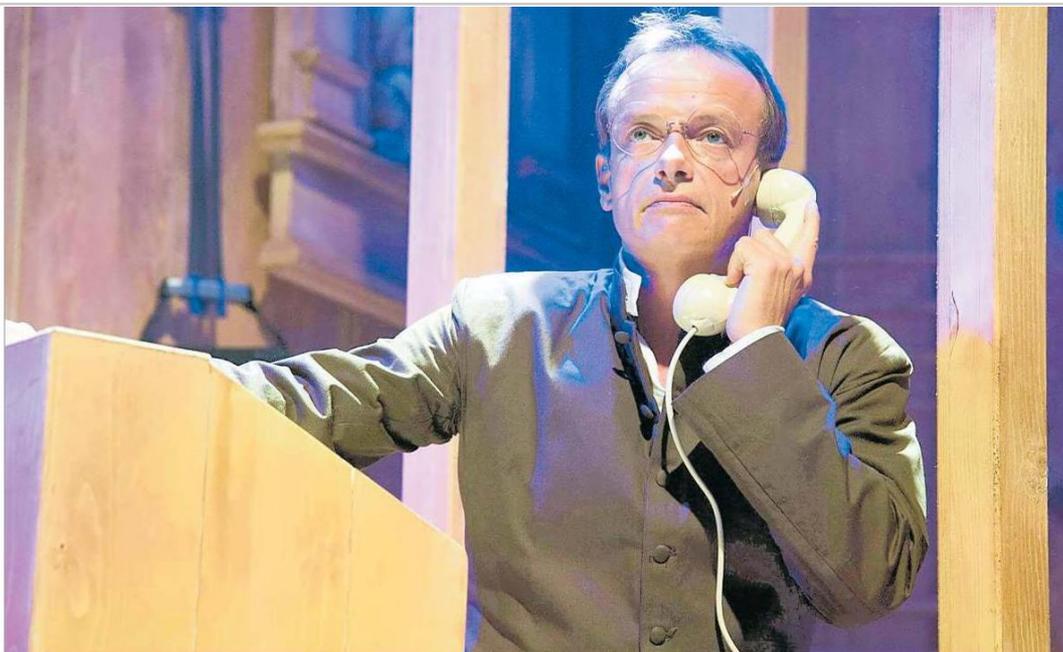
«Il teatro è bello perché è teatro, ed è così dai tempi di Plauto e del carro di Tespi. 500 video, 900 proiettori ed effetti luce: bello, ma se voglio vedere un film vado al cinema. È roba da palasport. Ma come diceva un tecnico di Proietti: "A teatro ce stanno gli attori, nelle tende i leoni e i domatori"».

## **Proietti: il suo maestro?**

«Sì, assieme alla mia famiglia che mi ha dato un insegnamento involontario. Gigi mi ha dato un passaporto teatrale enorme, anche per il rapporto umano che continua, come fossi un fratello minore. Il maestro è stato Manfredi, il signor Nino: con lui ho debuttato nel 1991. E di recente Popolizio, con cui ho fatto un monologo su Wilde».

## **Come trova Milano, dov'è nato e ha vissuto a lungo?**

«Manco da tanto, e la riconosco a tratti. Mi piacevano i Navigli con la nebbia, i localini tipici. C'erano tante contraddizioni, ma anche tanta realtà. Adesso parlano tutti inglese, e male. È tutta snaturata verso una globalizzazione finanziaria, ha perso d'anima».



**Teatro della Luna**  
Assago, via Di Vittorio 6, da stasera (ore 20,45) al 31/3, 59/27,50 euro, 02488577516. Nella foto piccola lo storico spettacolo con Dorelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato